

Cari Presidente e Membri della Commissione,

ancora oggi, dopo più di un anno dalla presentazione del vostro rapporto finale a questo Dipartimento, viene riconosciuta e apprezzata l'importanza di avere il supporto di un gruppo di esperti di così alto livello.

Infatti, a seguito delle vostre risultanze e raccomandazioni, si stanno avviando molte iniziative e attività del DPC, malgrado le difficoltà finanziarie intervenute nell'ultimo anno e la profonda riorganizzazione del DPC stesso e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), centro di competenza di questo Dipartimento in materia di pericolosità sismica e vulcanica.

Tra queste attività ci fa piacere menzionare la definizione di un programma di ricerca della durata di dieci anni, nell'ambito di un Accordo-Quadro, anch'esso decennale, tra questo Dipartimento e l'INGV, esplicitamente basato su tematiche definite in accordo con i risultati del vostro rapporto finale. In particolare, il programma comprende tre progetti specificamente dedicati alle seguenti linee di ricerca:

- S1 - Miglioramento delle conoscenze per la definizione del potenziale sismogenetico
- S2 - Pericolosità
- S3 - Previsione a breve termine e processi di generazione dei terremoti

Questi progetti sono stati proprio in questi giorni approvati e finanziati per l'annualità 2012.

Inoltre, sempre nell'ambito dello stesso Accordo-Quadro decennale, stiamo sostenendo l'INGV nel progetto di realizzazione di un'infrastruttura (e delle relative competenze) necessaria per continuare a seguire l'evoluzione scientifica della previsione probabilistica dei terremoti e per utilizzare le informazioni probabilistiche a scopi operativi. Il DPC sta predisponendo il co-finanziamento di questa infrastruttura per mezzo di un'apposita convenzione.

Per quanto concerne i laboratori naturali, è ormai ben consolidata una fruttuosa cooperazione tra la Rete Accelerometrica Nazionale del DPC e la rete accelerometrica locale, ad alta densità, gestita dall'AMRA nell'area epicentrale del terremoto dell'Irpinia del 1980. Questa cooperazione ha l'obiettivo di fare luce sulla possibilità di applicare le tecniche di allerta sismico precoce (early-warning) al territorio nazionale.

Circa il vostro suggerimento di istituire una struttura di consulenza scientifica che si rapporti al Capo Dipartimento, finalizzata a fornire consigli e aggiornamenti a intervalli regolari, e rapidamente in caso di crisi, abbiamo realizzato questa idea nel quadro della riorganizzazione della nuova "Commissione Grandi Rischi" (Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi), nominata il 23 dicembre 2011 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Questa nuova CGR è organizzata in settori, tra i quali il Settore Rischio Sismico è formato da undici stimati scienziati che coprono tutti i campi di competenza necessari, dalla sismologia alla tettonica, all'ingegneria sismica.

Infine, vorremo menzionare alcune azioni che stiamo sviluppando al fine di ridurre la vulnerabilità del territorio nazionale. In seguito al distruttivo terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009, il Governo Italiano ha stanziato un miliardo di Euro in sette anni per la prevenzione sismica. Questa somma è solo una piccolissima

parte di quella che sarebbe necessaria; ciò nondimeno, essa viene utilizzata per un piano nazionale ad ampio spettro per la mitigazione del rischio sismico.

Obiettivo primario del piano, la cui strategia e supervisione è affidata al DPC, è quello di ridurre le perdite umane, per cui l'azione è indirizzata in particolare verso aree ad alta pericolosità e ad alto rischio. L'obiettivo viene realizzato attraverso azioni dirette e indirette. Le azioni dirette consistono nell'adeguamento sismico di edifici pubblici strategici e di edifici privati, come anche di ponti e viadotti lungo i percorsi fondamentali per i piani di emergenza locali. Le azioni indirette consistono nel miglioramento delle conoscenze sulla pericolosità sismica locale (microzonazione) e sulla resilienza dei sistemi urbani, al fine di migliorare la pianificazione urbana e di emergenza.

Alla luce di questi risultati, ringrazio tutti voi per il vostro lavoro e per il vostro impegno nel rispondere, in una prospettiva di protezione civile, alle questioni poste da questo Dipartimento subito dopo il terremoto de L'Aquila.

Sono sicuro che ci saranno ulteriori occasioni per lavorare insieme, e per la Protezione Civile italiana di essere supportata da scienziati del massimo livello quali voi siete. Ritengo che questo sia il modo corretto di affrontare i rischi naturali e la loro prevenzione.

Sinceramente,

Franco Gabrielli